

Consumo di suolo: in Italia si perdono 2 m<sup>2</sup> di terra al secondo

“Il Rapporto ISPRA 2022 sul consumo del suolo evidenzia come in Italia continuiamo a perdere 2 m<sup>2</sup> di suolo al secondo.” L’allarme arriva da WWF Italia proprio nella Giornata del suolo, istituita nel 2014 dalla FAO.

Secondo i dati ISPRA, nel 2021 la media è stata di **19 ettari di suolo persi al giorno**, vale a dire il valore più alto degli ultimi 10 anni. Sono 21.500 i km<sup>2</sup> di suolo cementificati in tutto il Paese e soltanto gli edifici occupano una superficie pari alla Liguria (5.400 km<sup>2</sup>).

A pochi giorni dai drammi di Ischia, **Luciano Di Tizio**, presidente del WWF Italia, ha affermato che per evitare ulteriori tragedie “L’ultima cosa che dobbiamo fare è continuare a costruire”. Come evidenziato nel Rapporto, infatti, dal 2012 ad oggi il suolo perso avrebbe garantito l’infiltrazione di oltre 360 milioni di m<sup>3</sup> di acqua piovana, aggravando la **pericolosità idraulica** dei nostri territori (che dal 2000 al 2019 ha causato 438 morti in Italia - Fonte CNR-Irpi). La cementificazione, inoltre, impermeabilizza le superfici interrompendo la ricarica delle **falde acquifere**. “L’Italia è un paese fragile - ha concluso Di Tizio - oltre il 16% del territorio è in aree ad elevato rischio irogeologico e sono 6 milioni le persone interessate, che cioè vivono in aree di potenziale rischio.”

Il WWF Italia ha perciò avanzato la richiesta a Parlamento e Governo di riprendere a lavorare su quanto lasciato in stand by nel 2012 e approvare una legge che si muova nella logica del “**bilancio zero del consumo del suolo**”; che impedisca cioè nuove costruzioni nelle aree rimaste libere e stimoli il recupero di quelle già occupate e degradate (si parla di oltre 310 km<sup>2</sup> di edifici inutilizzati). Dal 2021 l’esigenza di una legge sul suolo è diventata ancora più urgente, la Commissione Europea ha infatti approvato la nuova “**Strategia europea per il suolo al 2030**” impegnandosi a promuovere una Direttiva sul tema entro il 2023. È giunto quindi il momento per l’Italia di destarsi.

[di Iris Paganessi]